

Primo piano | I conti pubblici

L'ultimo giorno per trovare l'intesa Si tratta su quota 100 e cuneo fiscale

Consiglio dei ministri alle 21 per l'invio del testo alla Ue Di Maio: no a una guerra tra poveri sulle due misure

ROMA Consiglio dei ministri rinviato alle 21 di oggi, ovvero all'ultimo minuto utile per approvare il Documento programmatico di bilancio che entro il 15 ottobre deve essere inviato alla commissione Ue e all'Eurogruppo. Così, nelle ultime 24 ore, la tensione nella maggioranza è salita alle stelle perché i pezzi della cornice della manovra 2020 non combaciano. E in serata si è deciso di tergiversare ancora 24 ore per tentare di sanare le divisioni su quota 100, cuneo fiscale, manette agli evasori e quant'altro.

Ancora ieri mattina, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte — che in una giornata cruciale non ha rinunciato ad andare ad Avellino alla

Equilibri
Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, esponente del Pd, 53 anni

(LaPresse)

commemorazione dell'ex ministro Fiorentino Sullo — non era in grado di annunciare l'orario di convocazione del consiglio dei ministri. Poi la situazione si è avvitata ancora di più, nonostante l'ottimismo di Conte: «È una manovra che guarda al futuro — ha detto ad Avellino mentre a Roma si susseguivano incontri

con i sindacati al Mef e vertici dei ministri del Pd a Palazzo Chigi — una manovra con cui non disperdiamo risorse».

La coperta è corta. E così ieri sera tra M5S e Pd è scoppiata la guerra delle «veline» contrapposte inviate a giornali e tg. «Fonti M5S» hanno ribadito la volontà di tagliare il cuneo fiscale a favore delle

imprese e di non toccare quota 100 per i pensionati. Tanto è bastato per indurre «fonti del Pd» a ribattere: «I Cinque Stelle non vogliono l'aumento degli stipendi (con il taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori, ndr) per salvare quota 100». Nicola Zingaretti ha poi condiviso un tweet di Dario Franceschini: «Per il Pd

è irrinunciabile l'aumento degli stipendi grazie alla riduzione delle tasse».

Se il Pd è per una revisione di quota 100 («Mai proposta la sua abolizione»), Matteo Renzi ha scatenato Italia viva contro la riforma delle pensioni adottata dal governo Conte I: «Quota 100 è una ipoteca sulla nuova generazione», ha detto Maria Elena Boschi. E Di Maio ammonisce: «Non si inneschi una guerra tra poveri mettendo pensionati contro lavoratori». Le somme verranno tirate stasera in consiglio dei ministri, ma Matteo Salvini (Lega) è già pronto «a dare battaglia se il governo smonta quota 100».

D. Mart.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



L'ok sul filo di lana

1 Il governo ha varato il 30 settembre la Nadeff, Nota di aggiornamento al Def, poi approvata alla Camera con 3 voti sopra la soglia necessaria

La scadenza Ue

2 Il 15 ottobre per l'Italia è l'ultimo giorno per poter trasmettere la manovra sia alla Commissione europea che all'Eurogruppo

L'ultimo termine

3 Dopo il 20 ottobre, in Parlamento inizierà l'iter che deve portare all'approvazione della Finanziaria entro il 31 dicembre

«Pensioni, no a ripensamenti Ma servirà un altro sistema per uscire prima dal lavoro»



La proposta
Se decidiamo per tempo, si potrebbe istituire una sorta di «quota 103» a partire dal 2021. A quel punto, quota 100 si potrà anche abolire. Ma senza un'alternativa, dal 2022 si aspetteranno i 67 anni e 2 mesi

potrebbero accedere al pensionamento anticipato avrebbe almeno il 60-65% dell'assegno calcolato col contributivo, perdendoci in media il 10%, che non è poco. Questo spiega perché siamo passati da un ritmo di circa 3.500 domande di quota 100 al giorno a 250».

Lei cosa propone per il dopo quota 100?

«Di predisporre un canale anticipato di uscita dal lavoro strutturale, che sia accessibile in particolare ai giovani per i

quali la riforma Fornero è troppo rigida, perché consente l'accesso alla pensione a 64 anni solo a patto di aver maturato un assegno pari a 2,8 il minimo, oggi circa 1.300 euro, una soglia che taglia fuori il 65-70% dei giovani, viste le basse retribuzioni».

Come funzionerebbe il suo canale anticipato di pensionamento?

«Si potrebbe lasciare il lavoro a 64 anni avendo almeno 39 anni di contributi. Oppure se si sono raggiunti 42 anni e

La lotta all'evasione e la spesa sociale

Lotta all'evasione

DA RECUPERARE

191

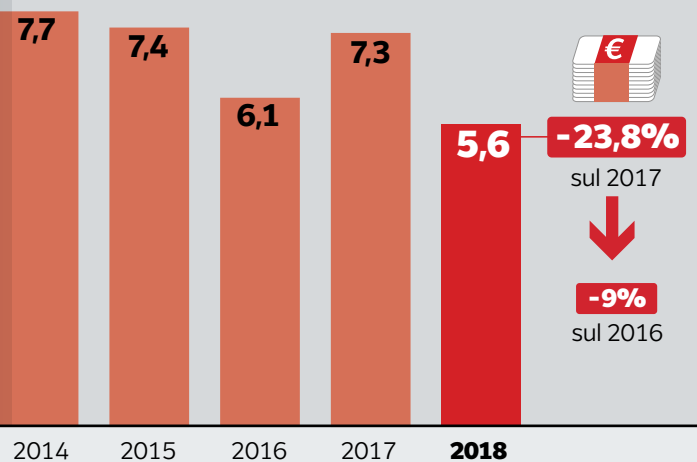
miliardi di euro all'anno



fra economia sommersa ed evasione pura

ENTRATE IN CALO

(accertamenti sostanziali Agenzia delle entrate, miliardi di €)



Fonti: Corte di Conti, Agenzia delle Entrate, Inps ed elaborazioni del Corriere della Sera

Il vertice con Sala

Boccia: Milano avrà un ruolo sull'autonomia Il no di Fontana

di **Dino Martirano**

L'incontro a Palazzo Marino tra il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia (Pd) e il sindaco di centrosinistra di Milano Giuseppe Sala non può essere classificato come un appuntamento di routine. Per almeno tre motivi: 1) il ministro ha annunciato che per il pacchetto autonomia differenziata, caro ai governatori del Nord, entreranno in partita anche le aree metropolitane e i sindaci che verranno così responsabilizzati su temi strategici come quello delle periferie; 2) Milano sarà un laboratorio di questa «devolution di secondo grado»; 3) il sindaco Sala si è subito appellato al presidente della Lombardia Attilio Fontana (Lega): «Dovrò chiedere un atto di fiducia al presidente Fontana sul delegare a noi una parte di funzioni e lì si capirà se l'autonomia è una battaglia di bandiera». Fontana, però, non l'ha presa bene: «È l'ennesimo tentativo di dilazionare i tempi». Il ministro, che a dicembre presenterà la legge quadro sulle autonomie, ha già congelato le intese messe in cantiere dal governo Conte I con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Boccia, poi, non ha dimenticato di dire che la frittata era già fatta: «È stato l'ex ministro Bussetti (Lega, ndr) a smontare la proposta della Lombardia sulla scuola...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mezzo di contributi (un anno in meno per le donne) indipendentemente dall'età».

Da quando dovrebbe partire questa quota 103?

«Se lo decidiamo per tempo, anche dal 2021. E a quel punto quota 100 potrebbe cessare con un anno di anticipo».

Ma la sua proposta non rischia di aumentare la spesa?

«A regime il costo sarebbe inferiore a quello di quota 100. Infatti, se nei primi anni si spende un po' di più, alla fine, trattandosi di pensioni prevalentemente contributive, si restituirà quanto versato. Proprio facendo leva sull'equilibrio intrinseco al sistema contributivo si potrà convincere anche la Commissione europea».

Per aiutare i giovani c'è anche la proposta del presidente dell'Inps, Pasquale



L'esperto
Alberto Brambilla, 69 anni, guida il Centro studi di Itinerari previdenziali

Tridico, di istituire un fondo di previdenza complementare pubblico presso lo stesso ente. Condivide?

«No. La previdenza complementare è già abbastanza ricca tra fondi chiusi, aperti, preesistenti e Pip. Quello che serve non è un nuovo fondo, per di più pubblico, ma una campagna di educazione finanziaria che sensibilizzi i giovani e l'apertura di un nuovo periodo di silenzio-assenso che determinerebbe una nuova ondata automatica di adesione alla previdenza complementare. Inoltre, bisognerebbe tagliare le tasse sui fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Brambilla

di **Enrico Marro**

ROMA «Allungare di tre mesi le "finestre" per accedere a quota 100 si può anche fare, ma non è questo ciò che risolve il problema aperto da questa misura temporanea», sottolinea Alberto Brambilla, esperto di previdenza e consigliere economico di Palazzo Chigi (nominato dal precedente governo, il suo incarico scade tra un anno).

Quale problema?

«Quota 100 scade il 31 dicembre 2021. Se nel frattempo non si prendono provvedimenti, dal primo gennaio 2022 non si potrà più andare in pensione a 62 anni d'età, avendo 38 anni di contributi, ma bisognerà aspettare fino a 67 anni e due mesi».

Uno «scalone» improvviso.

«Esatto. Per questo sarebbe bene pensarci per tempo».

Secondo i renziani il problema si potrebbe eliminare alla radice cancellando da subito quota 100.

«Sarebbe una mossa sbagliata perché numerose aziende hanno già fatto gli accordi per mandare in pensione i lavoratori e si creerebbe quindi una nuova ondata di esodati. Inoltre, il grosso dei lavoratori col sistema retributivo o misto, che poteva approfittare di quota 100 senza rimetterci tanto, è già uscito. Invece, dal prossimo anno la maggior parte di coloro che